Progetto Educativo e Organizzativo Triennale

dei Nidi Comunali di Rovigo

2021-2024

"Giocare *Liberamente* per crescere *Naturalmente*"

-Il gioco libero in Natura-

a cura di

Dott.ssa Valeria Tosi

Coordinatrice Psicopedagogica

Nidi Comunali di Rovigo

INDICE DEGLI ARGOMENTI

- Premessa e Mission Pag. 2
- Orrganizzazione dei Serivizi Educativi Pag. 3
- Il bambino come “soggetto contestuale” _Indirizzi teorici di riferimento_ Pag. 4
- Nido e famiglia: Alleanza Educativa e Sostegno alla Genitorialità Pag. 5
- Gli Spazi e Tempi del Nido Pag.10
- Il focus progettuale del prossimo triennio 2021-2024: Pag.12
  L'importanza del gioco libero in Natura.
- I 4 "interlocutori" del gioco: Pag.14
- Perchè educare in Natura Pag.16
- Documentazione, Verifica, Formazione Pag.20
- La qualità dei Nidi_Indice del Progetto Pedagogico_ Pag.21
- Conclusioni Pag.24
- Bibliografia Pag.25
- Allegato 1_ Approfondimento: Pag.26
  L’*Outdoor education* al Nido d’infanzia
  come opportunità di sviluppo per la professionalità educativa,
  a cura di Campa Carmela

Premessa e Mission

La presente Progettazione Triennale 2021-2024 ha come obiettivo quello di enunciare le **linee di indirizzo e le prassi educative** che il Settore Istruzione si prefigge di mettere in atto presso le strutture 0-3 anni dei Comunali di Rovigo, sia per quel che concerne le Strutture a Gestione Diretta, nello specifico Nido Buonarroti, sia per quelle a Gestione Indiretta, quali Nido Bramante, Nido Integrato St.Antonio, Nido Integrato di Buso.
Il nostro obiettivo è quello di mantenere continuità con il precedente progetto "Dentro e Fuori dal Nido" riguardante il trienno appena conclusosi, e quindi di continuare a sviluppare e approfondire tra le nostre **mission** la tematica dell'Outdoor Education[1], molto pregnante dal punto di vista del benessere educativo.

Ci preme sottolineare che la situazione che si è determinata a seguito della Pandemia Mondiale da Covid-19, ha reso tutti più consapevoli dell'importanza di assicurare alle bambine e ai bambini opportunità di crescita, di socialità, di gioco e di apprendimento in contesti educativi sicuri e di qualità. Il presente progetto si innesta su una situazione che ha fatto vacillare le convinzioni pedagogiche diffuse di scuola aperta, di relazioni sociali intense, di vicinanza e accoglienza, ma intende riconfermarle e rilanciarle con uno sguardo positivo verso un futuro più sostenibile e a misura di bambino.
E' importante ricordare che il Nido svolge una funzione al contempo educativa, formativa, sociale e di cura, con la ***mission*** di garantire a tutte le bambine e a tutti i bambini ***pari opportunità di un pieno sviluppo delle proprie potenzialità sociali, motorie, cognitive, emotive, affettive, relazionali in un ambiente professionalmente qualificato, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, sociali e culturali***, così come specificato nel Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65 il quale ha istituito il Sistema Integrato di educazione e di istruzione dalla nascita ai sei anni. [2] Questo al fine di garantire il benessere dei bambini e al contempo di **offrire alle famiglie un sostegno qualificato alla genitorialità e un'opportunità di conciliazione dei tempi di vita con i tempi di lavoro.**

1 Vedi Alegato 1_ L'*Outdoor education* al nido d'infanzia come opportunità di sviluppo per la professionalità educativa_ Abstract Tesi di Laurea di Campa Carmela educatrice presso il Nido Buonarroti
2 In applicazione della L.107/2015

Organizzazione dei Servizi Educativi.

	NIDO BUONARROTI	NIDO BRAMANTE	NIDO INTEGRATO ST. ANTONIO	NIDO INTEGRATO DI BUSO
POSTI DISPONIBILI da Autorizzazione al Funzionamento	**60**	**55**	**16**	**24**
Orari di accoglienza presso la struttura	**7:30- 16:30**	**7:30-16:30**	**7:45-16:00**	**7:45-16:00**
Calendario scolastico	**Dal 1 settembre al 30 giugno di ogni anno educativo** (salvo specifiche Regionali)	**Dal 1 settembre al 30 giugno di ogni anno educativo** (salvo specifiche Regionali)	**Calendario Regionale delle Scuole dell'Infanzia** (presso cui le struttura è integrata)	**Calendario Regionale delle Scuole dell'Infanzia** (presso cui le struttura è integrata)

I Nidi comunali sono organizzati per sezioni miste:

- piccoli (tra i 3 e i 12 mesi), sezioni presenti unicamente presso il Nido Buonarroti e il Nido Bramante

- medio grandi (dai 12 ai 36 mesi), sezioni presenti in tutti i Nidi.

A loro volta le sezioni si dividono in piccoli gruppi finalizzati alla partecipazione ai laboratori ed alle attività educative previste. Il numero degli Educatori assegnati, corrisponde a quanto prevede la normativa regionale vigente in ordine ai rapporti numerici Educatore/bambini: nello specifico 1 Educatore ogni 6 bambini per i piccoli e 1 Educatore ogni 8 bambini per i medi e i grandi. Questa organizzazione assicura la compresenza nei momenti più delicati ed importanti della giornata e la gestione di piccoli gruppi, indispensabile per offrire ai bambini esperienze significative.

Durante i momenti di collettivo programmati e calendarizzati, gli Educatori si scambiano opinioni ed esperienze per poter rivedere o confermare gli obiettivi, le metodologie e le pratiche inserite all'interno della programmazione nel rispetto del Progetto Psicopedagogico e del Progetto Triennale. Per verificare in itinere il percorso programmato, gli Educatori

documentano le tappe raggiunte attraverso supporti cartacei e multimediali, in modo da monitorare lo sviluppo armonico nelle varie aree di sviluppo (cognitiva, emotiva, sociale, psicomotoria..).

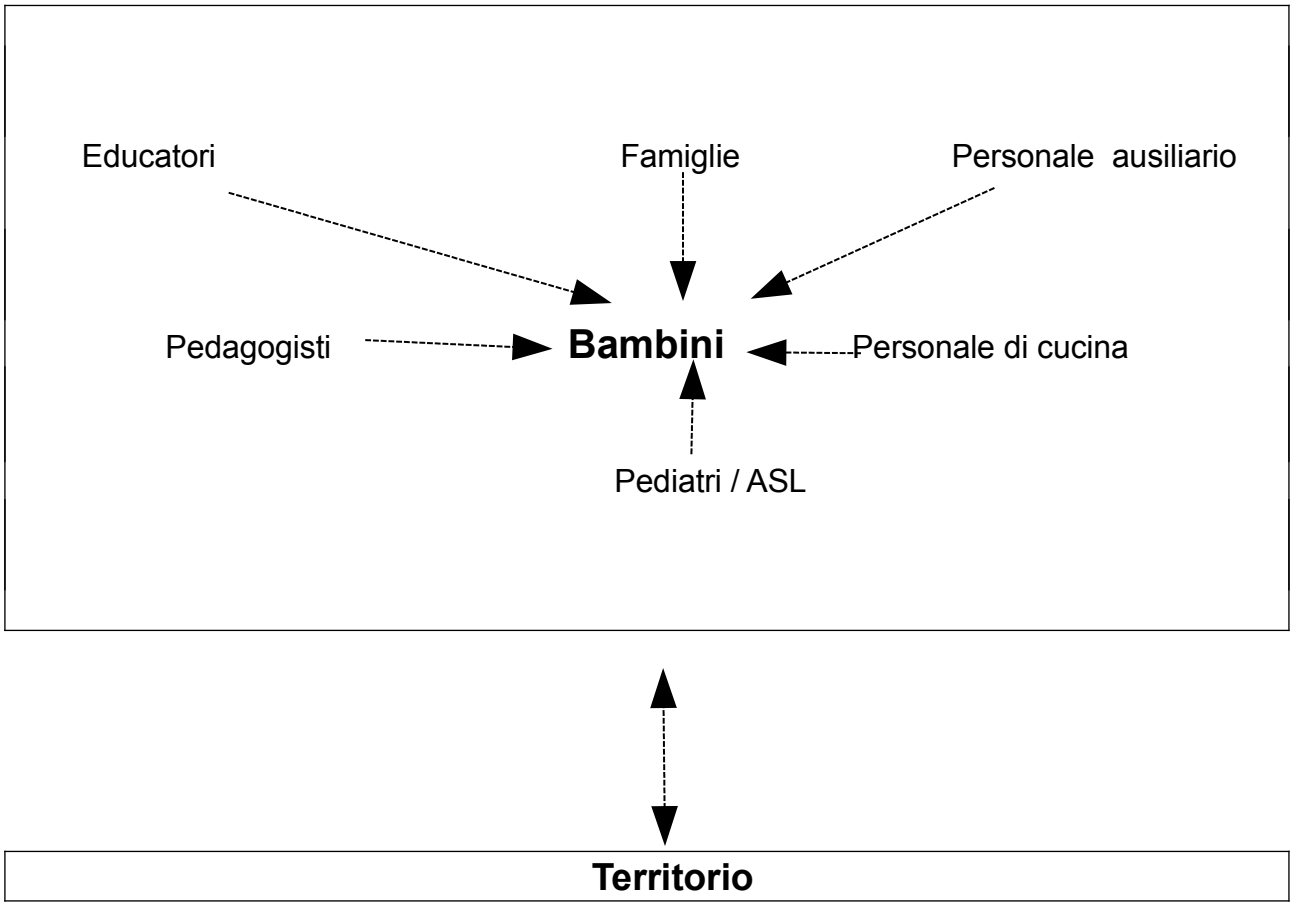
Ai Nidi, oltre al personale educativo, sono presenti: il personale ausiliario, che opera in stretta collaborazione con le Educatrici per quanto concerne la predisposizione degli spazi e dei materiali; le addette alla ristorazione; le addette alle pulizie in servizio al di fuori dell'orario di apertura dei Nidi.

Il bambino come "soggetto contestuale"_ Indirizzi teorici di riferimento_

La base teorica di riferimento per I Nidi Comunali è costituita dalla **Teoria sistemico-relazionale**, i cui massimi rappresentanti sono:

Ronald Laing, Gregory Bateson, Ludwing won Bertalanffy, Edgar Morin.

IL CONTESTO NIDO



Secondo tale orientamento il Nido, in qualità di primo contesto che ospita il bambino al di fuori dell'ambiente famigliare, si qualifica come un importante microsistema che interagisce con altri micrisostemi territoriali e al suo interno tutti gli Educatori divengono punti di riferimento. Durante l'ambientamento ogni bambino "adotta" affettivamente un Educatore. Con il passare del tempo poi i bambini creano relazioni anche con gli altri Educatori e si affidano ad essi con fiducia.

L'organizzazione del servizio è fondata dunque su di un **continuo interscambio** tra diversi attori: bambini, educatori, genitori, famiglie, coordinatore pedagogico, personale ausiliario, personale di cucina, scuole dell'Infanzia, Università, Asl...tutti interdipendenti ed inseriti nel più ampio contesto del territorio.

Secondo questo principio dunque la **crescita** e il **benessere** di ogni bambino accolto presso i nostri Nidi, saranno intrinsecamente legati all'esito dei processi interattivi di questi molteplici attori. Questo approccio è pertinente con una **visione olistica** della realtà e dell'individuo, non concepito più come monade isolata. La soggettività è il frutto dell'interazione con l'ambiente e con gli altri individui. Per questo è fondamentale che vi sia sempre una comunicazione positiva tra i vari attori, ossia tra gli adulti di riferimento dei bambini: solo attraverso un'efficace **alleanza educativa** si potrà pervenire alla **co-costruzione di percorsi di crescita** positivi e rispettosi del benessere di ognuno.

Basi dell' Allenza Educativa:

- offrire alle famiglie l'opportunità di usufruire di un servizio dedicato al bambino dai tre ai trentasei mesi che garantisca assistenza, cura ed educazione attraverso azioni pensate, programmate e verificate in itinere;
- promuovere una stretta collaborazione con i genitori attraverso un' efficace informazione e collaborazione; mediante incontri periodici che facciano avvicinare le famiglie alla vita del Nido;
- valorizzare le competenze delle famigile per creare una rete di conoscenze da mettere a disposizione di tutti;
- essere una realtà sul territorio che si fa conoscere e crea rapporti con altre realtà territoriali con le quali condividere l'idea che ogni bambino è una risorsa e un impegno per la comunità tutta non solo per la famiglia a cui appartiene;

➢ perseguire il valore civile e pedagogico dell'integrazione, sulla duplice strada dell'integrità tecnica e della normalità per una inclusione orientata ad una speciale normalità (Ianes, 2006) attraverso una serie di corrispondenze a degli indicatori di qualità quali: attivazione dell'intero sistema "Nido";

➔ continuo collegamento con gli specialisti;

➔ attivazione di tutte le procedure istituzionali;

➔ razionalizzazione delle risorse umane;

➔ confronto costante tra gli operatori e gli educatori;

➔ stesura condivisa del Piano Educativo Individualizzato;

➔ ricerca della migliore convergenza tra il PEI e il Piano Educativo del gruppo sezione interessato;

➔ costante attenzione alla diagnosi valutativa;

➔ flessibilità delle forme organizzative e didattiche;

➔ cura della documentazione;

➔ valutazione della qualità dell'integrazione.

Obiettivi (in relazione al singolo bambino)

Pedagogici:

- progettare percorsi educativi che mirino allo sviluppo globale del bambino in relazione alle sue competenze e specifiche abilità;
- proporre giochi destrutturati e materiali naturali che stimolino i sensi, aiutino a discriminare in base a consistenza, forma, odore, calore;
- favorire relazioni positive fra bambini abbassando le tensioni e favorendo invece il mutuo aiuto;
- insegnare a riconoscere le proprie emozioni e quelle degli altri; dare loro il proprio nome;
- favorire il mantenimento della lingua madre attraverso specifici progetti;
- perseguire l'educazione musicale quale mezzo universale di comunicazione ed espressione;
- leggere libri ai bambini e raccontare storie per dare loro la possibilità di fantasticare e di sviluppare una mente libera e fervida;

- giocare con i bambini per essere attori nelle loro storie e riconoscere attraverso il gioco i loro bisogni e le loro aspettative;
- osservare le pratiche quotidiane del fare al Nido e fuori dal Nido per comprendere se il processo educativo messo in atto è consono agli obiettivi fissati e modificabile nel caso ve ne sia la necessità.

Psicologici:

- favorire un armonico sviluppo psicofisico del bambino garantendo la cura, l'assistenza, gli stimoli e l'educazione propri della fascia d' età di appartenenza e del grado di sviluppo individuale;

- attuare un distacco graduale dalle figure parentali durante la fase dell'ambientamento. In questa situazione così delicata per i genitori ed i bambini, si cerca di conoscere preventivamente la famiglia e di stabilire una relazione durante il colloquio di pre-ambientamento che possa restituire fiducia ai genitori e li metta a conoscenza del metodo utilizzato per affrontare il distacco da loro. La metodologia in uso fa riferimento alla teoria dell'attaccamento di J. Bolwby e M. Ainsworth. Con questo approccio, il bambino comincerà a conoscere l'ambiente che lo circonda e ad affidarsi prima ad un Educatore e poi anche a tutti gli altri; la famiglia potrà conoscere gli Educatori e vivere momenti di vita del Nido diminuendo quindi l'ansia che deriva dall'affidare il proprio figlio ad estranei;

- educare alle autonomie di base quali la deambulazione, il controllo sfinterico la capacità di alimentarsi, di vestirsi e svestirsi da solo, di lavarsi e asciugarsi le mani;

- favorire il graduale superamento della fase egocentrica mediante la socializzazione nel piccolo e grande gruppo.

Sociali:

- acquisire gradualmente le nozioni di tempo e di spazio;
- promuovere, attraverso l'accesso libero a giochi e a materiali, l'incontro e lo scambio di esperienze fra bambini di età omogenea ed eterogenea;
- far maturare poco a poco una discreta autonomia affettiva attraverso la gestione delle richieste e dei tempi di attesa delle risposte.

Obiettivi (in relazione al gruppo degli Educatori)

Pedagogici:

- promuovere un'efficace rete relazionale fra Educatori dei Nidi allo scopo di poter mantenere una dinamica sistemica fra le singole parti e favorire così il benessere delle comunità infantili;
- programmare il cerchio degli incontri/confronti anche con il personale ausiliario e di cucina che rientrano pienamente nel contesto e nelle dinamiche relazionali del Nido;
- partecipare agli incontri formativi organizzati dall'ente e/o a corsi di aggiornamento fuori sede allo scopo di apprendere nuovi contenuti e strategie operative;
- fissare e organizzare un calendario annuale di incontri formativi e operativi con le Scuole dell'Infanzia allo scopo di promuovere la continuità educativa permanente.

Nido e famiglia

Per un'efficace alleanza educativa la relazione tra adulti che condividono la cura e l'educazione dei bambini è di fondamentale importanza.

Nido e famiglia non sono entità separate, anzi, seppure con modalità e caratteristiche diverse, concorrono assieme alla realizzazione di quell'intreccio educativo ed affettivo all'interno del quale ogni bambino costruisce il proprio percorso di crescita.

Condivisione con le famiglie e Sostegno alla Genitorialità

La **mission** del Servizio educativo Nido viene **esplicitata e condivisa** con le famiglie rendendoli parte dei Progetti redatti (Triennale, Pedagogico, Annuale...) durante gli incontri collegiali che avvengono nei diversi momenti di ogni anno educativo:

- Assemblee plenarie
- Incontri di sezione
- Colloqui individuali
- Riunioni del Comitato di Gestione

Tali progetti vengono inoltre sempre resi disponibili sul sito istituzionale del Comune al fine di garantire la massima trasparenza e diffusione.

In particolare con le famiglie viene condiviso all'inzio di ogni anno, indicativamente nel mese di Novembre-Dicembre, il Progetto Educativo Annuale[3] il quale viene redatto dal gruppo di lavoro di ogni Nido, con la supervisone del Coordinatore pedagogico e sulla base dei principi enunciati nel presente documento. Crediamo inoltre nell'importanza di coinvolgere attivamente le famiglie in una **gestione partecipata** del servizio, anche attraverso: laboratori, momenti formativi condivisi (con il coinvolgimento del personale educativo), feste e momenti informali volti a incentivare la socializzazione e la condivisione di esperienze.

Nel corso del triennio 21-24 l'intento del Servizio Istruzione sarà quello di incentivare il sostegno educativo, linguistico, culturale delle famiglie proprio per rendere sempre più concreto il principio di alleanza educativa tra genitori, servizi e territorio.

3 Il progetto educativo annuale è l'esito di un lavoro di osservazione, di ascolto, di analisi e di confronto di gruppo, che ha lo scopo di trasformare le esperienze di ogni giorno in un percorso intenzionale.

Gli Spazi del Nido (interni ed esterni)

Gli spazi interni

I nostri Nidi, ciascuno in base alla sua specifica strutturazione, sono suddivisi in zone destinate ai bambini: sezioni, laboratori, stanza motoria, stanze per il pranzo e il sonno, bagni e zone per i servizi generali destinate solo agli adulti.

In particolare gli spazi vengono pensati ed organizzati sempre ponendo attenzione alla scelta del **materiali** proposti in quanto attraverso di essi si contribuisce a connotare gli apprendimenti.

Ogni ambiente avrà la propria configurazione specifica:

- la sezione dei medio-grandi all'interno della quale vi saranno vari angoli d'interesse come l'angolo della cucina, l'angolo dei travestimenti, l'angolo relax e lettura, l'angolo delle costruzioni e degli incastri, ecc.;
- la sezione dei piccoli allestita per far fronte alle necessità di bambini che si muovono gattonando oppure che non si muovono ancora oppure di bambini che iniziano a deambulare. Per questo motivo saranno privilegiati gli angoli morbidi e i giochi di tipo sensoriale e tattile nonché la presenza di strutture che facilitino il passaggio alla stazione eretta e poi adeguate ai primi passi; quando tutti i bambini saranno in grado di camminare la sezione sarà riorganizzata e resa funzionale a questa nuova abilità;
- la sala motoria attrezzata per favorire il movimento e la coordinazione dei bambini all'interno della quale sono svariate le esperienze psicomotorie proposte: giochi e percorsi guidati, danza, gioco libero;
- la biblioteca allestita con angoli morbidi per l'ascolto dei racconti e delle letture ad alta voce, con i libri a scaffale aperto affinché i bambini possano scegliere il libro o i libri da guardare in autonomia;
- l'atelier all'interno del quale si organizzano le esperienze per dare voce ai "*cento linguaggi dei bambini*"[4];
- le sale da pranzo ciascuna delle quali è adiacente alla propria sezione (tre) che oltre alla loro specifica funzione sono utilizzate per i travasi e la manipolazione di prodotti naturali (farine, pasta di sale, erbe aromatiche, verdura e frutta, ecc);
- i bagni di cui alcuni con visibilità sulle sezioni, altri dotati di specifiche procedure condivise dal gruppo di lavoro, per granatire il costante controllo dei bambini,;
- le sale nanna anch'esse adiacenti alla sezioni di appartenenza;

4 Vedi Reggio Emilia Approach, Loris Malaguzzi

Gli spazi esterni

I giardini dei nidi sono recintati ed attrezzati con giochi adeguati all'età dei bambini e rispettosi delle norme di sicurezza vigenti. Gli spazi esterni sono luoghi educativi dove i bambini sono a contatto con la Natura e possono esplorare il mondo che li circonda in piena libertà e sicurezza. Gli Educatori stimolano l'esplorazione invitando i bambini ad osservare le piante per riconoscerle e distinguerle, a scoprire gli insetti, a guardare il cielo, ad annusare, a toccare la terra, la sabbia, l'erba. Una piccola parte del giardino è adibita ad orto.

I tempi del Nido

I tempi al Nido sono scanditi dai rituali che consentono ai bambini di trovare sicurezza, serenità e fiducia.

Le **routines** costituite dalle pratiche quotidiane messe in atto dalle educatrici durante:

l'accoglienza,

l'igiene personale,

i pasti,

il sonno,

il ricongiungimento con le famiglie, favoriscono il passare del tempo in modo riconoscibile.

Il gioco che costituisce la forma attraverso la quale ogni bambino esprime sè stesso e cresce facendo esperienza del mondo è libero o progettato secondo quanto previsto dalla programmazione didattico/educativa. I tempi del gioco hanno un inizio ed una fine ed anche in questo caso i riti di transizione da una situazione di gioco ad una di cura rassicurano il bambino e gli consentono di interiorizzare a poco a poco le piccole regole del vivere assieme.

Il focus progerttuale del prossimo triennio 2021-2024:

L'importanza del gioco libero in Natura.

*"I bambini sono fatti per giocare ed esplorare per conto loro, in **autonomia** dagli adulti...*
*Se giocano liberamente in un **ambiente** non strutturato, come quello **naturale**,*
i bambini imparano a fare amicizia, a superare le paure, a risolvere i problemi e, in generale, ad assumere il controllo della propria vita...
Le cose che imparano di loro iniziativa, giocando liberamente, con materiali naturali e di uso comune, non si possono insegnare in nessun altro modo.
*Lasciate che sia la **libertà**, non la costrizione, a fare dei nostri figli degli adulti equilibrati.*
Lasciateli giocare."
Peter Gray.

"L'uomo è più vicino a sè stesso
*quando raggiunge la **serenità** di un bambino intento nel **gioco**".*
Eraclito.

Alla luce di questi due preziosi assunti, l'obiettivo che ci prefissiamo di realizzare nel prossimo triennio all'interno dei Nidi del Comune di Rovigo è dunque quello di restituire valore al ***gioco libero e all'aperto***, che privilegi l'impiego di materiale povero e destrutturato.
Il “gioco libero” è il gioco non organizzato dagli adulti, ma dal bambino in maniera autonoma e spontanea, costruendo percorsi e utilizzando materiali in base alle proprie competenze. Il bambino ha la massima libertà di scegliere gli spazi e i materiali con i quali giocare, scegliere in che modo utilizzarli, crearsi un percorso che soddisfi la sua curiosità, che gli permetta di provare e riprovare, di ritornare sui propri passi, di procedere con nuovi percorsi: può scegliere di farlo in piena individualità o con i compagni.
Il **giardino del Nido** così come gli **spazi boschivi della città,** si delineano come un grande **atelier all’aperto.** Uno spazio erboso, con dislivelli naturali, piante e alberi diversi che seguono il ritmo delle stagioni, nei loro colori e nelle loro sensazioni.
Il rapporto diretto e attivo del bambino con la natura dà tante possibilità di scoperte e azioni, grandi quantità di materiali da incontrare, da utilizzare, con cui costruire. All’aperto ogni situazione dà sensazioni: caldo/freddo, liscio/ruvido, umido/bagnato/asciutto, ombra/luce, rumori e suoni, salite/discese, duro/morbido...La natura cambia, è sempre in

movimento e non è mai uguale a sé stessa e questo fornisce un'infinita fonte di stimoli sempre nuovi, che per essere colti hanno però bisogno di libertà, di tempo e di "registi-osservatori" consapevoli.
L'insegnante accompagnerà il piccolo gruppo nell'esplorazione libera, rilanciando, se necessario, con domande e/o proposte, evitando di offrire risposte, incoraggiando i bambini a superare da soli ostacoli o difficoltà, stimolando ciascuno a trovare il proprio stile di esplorazione, il piacere di fare, riprovare, "sbagliare", vivere l'esperienza da soli o con i compagni.
Oltre al piacere della scoperta, stimolare la curiosità, l'intraprendenza di ogni bambino, prepararsi all'uscita in giardino significa accompagnarli verso l'autonomia. Lasciare loro il tempo di mettersi la giacca o la mantellina, togliersi le scarpe e infilarsi gli stivaletti, aiutarsi l'un l'altro implica che lentamente i bambini acquisiscono padronanza dei gesti e il ruolo dell'adulto diventa, rispetto a queste pratiche, marginale. Queste esperienze sono importanti perché attraverso esse i bambini acquisiscono competenze, fiducia in se stessi; inoltre queste pratiche danno un ordine alla scansione temporale della giornata e preannunciano l'inizio e la fine dell'esperienza.
Nello specifico, le **azione educative** saranno volte ad offrire ai bambini opportunità di scoperta e di esperienze diverse con materiali eterogenei.
L'educatore, nel ruolo di **regista**, avrà il compito di attrezzare i contesti, osservare i bambini in azione, inventare oggetti inediti, ma soprattutto riscoprire il piacere di **stupirsi** affiancando i bambini durante il gioco e la scoperta.
Per farli giocare e stimolare il loro gioco, occorre saper giocare, "mettersi in gioco", "stare al gioco": un buon educatore deve essere anche un "buon giocatore".
Questo perchè il **gioco** è un **apprendimento olistico,** che coinvolge tutti i sensi e tutto il corpo, generato dal principio del piacere[5], per/con divertimento e senza il timore dell'insuccesso. Per il bambino della fascia 0-3 anni il gioco non è mai "solo" senso-motorio o "solo" simbolico o "solo" esplorativo: la sua azione è un continuum tra le diverse aree di sviluppo e tappe evolutive.
Inoltre nell'attività di gioco, oltre alla felicità e al divertimento, il bambino riesce a costruire, sperimentare e modificare la realtà, dandole pian piano un senso, in totale sicurezza (G.Bally, gioco come situzione di "campo rilassato").

5 Così come documentano le Neuroscienze, per il bambino, scoprire ed esplorare ciò che ha intorno corrisponde ad una pulsione intrinseca innata. Egli gioca perché ha una tensione rispetto all'attività ludica che provoca piacere, cui non può sottrarsi. Questa fonte di piacere è fondamentale che venga scoperta, stimotata e sviluppata nella fascia 0-6 anni in modo da PRESERVARE i futuri adulti dalla ricerca del piacere in attività disfunzionali e di dipendenza (alcool, droghe...).

I 4 "interlocutori" del gioco:

Nella fascia 0-3 anni il bambino ha 4 "compagni di gioco" privilegiati:

- sé stesso/ il proprio corpo
- gli adulti
- i pari
- spazi, materiali/oggetti

I primi 3 "interlocutori" sottolineano come il **gioco** svolga una funzione importantissima sia nello **sviluppo della propria identità**, sia nell'**intessere relazioni**. L'attività ludica si delinea come vera e propria palestra in cui "mettersi in gioco" dapprima con il proprio corpo, alla scoperta del sè, poi con gli altri, per scoprire, stabilire,mantenere, modificare i rapporti con l'altro da sè.

Nel **gioco con gli oggetti e i material**i subentra il piacere di "essere causa", di poter dimostrare a sé stesso la propria capacità di sottomettere la realtà.

L'esplorazione, inizialmente indifferenziata, diventa gradualmente sempre più sistematica e orientata allo scopo. Il bambino diventa esperto esploratore, le sue capacità sensomotorie si affinano e il suo rapporto con gli oggetti diventa sempre più accurato.

È quindi fondamentale che **l'ambiente educativo**, inteso come spazi e materiali offerti al bambino nel suo percorso di crescita, sia **complesso al punto giusto** per mantenere alta la curiosità e l'impegno di ogni piccolo esploratore.

Esperienze al Nido.

È a questo livello che diviene importante il ruolo dell' **educatore** in qualità di **regista di spazi e materiali del Nido, sia in-door che out-door.**

Il nostro **obiettivo** in questo triennio sarà dunque quello di rianalizzare con cura i contesti che ospitano i nostri bambini per individuare, modificare e, possibilmente eliminare tutti quei fattori che impediscono o limitano il gioco del bambino.

Ad esempio, sia all'interno delle sezioni che nei giardini, i vari gruppi di lavoro rifletteranno sulla graduale eliminazione dei giocattoli tradizionali, specialmente in plastica, per **favorire la presenza di materiali naturali, destrutturati, di uso comune**. Le realtà in cui questa sperimentazione è stata effettutata da diversi anni, divenendo ormai prassi[6], dimostrano numerosi effetti positivi:

6 Kita e Open door Schools., servizi educativi Nord Europei, Servizi Educativi 0-6 Comune di Ferrara, Servizi Reggio Children., Michela Schenetti, Irene Salvaterra, Benedetta Rossini, La Scuola nel Bosco, Pedagogia Didattica e Natura,2015, Erickson

- aumentata capacità di concentrazione del bambino,
- aumento dei tempi di gioco-concentrazione-esplorazione
- diminuzione delle situazioni conflittuali
- sviluppo della cooperazione
- miglioramento delle capacità motorie (grosso motricità-motricità fine)
- ogni bambino sviluppa un'idea positiva di sè stesso come individuo competente e autonomo

Il gruppo di lavoro rifletterà inoltre, come accennato in premessa, sul **ruolo dell'adulto** nel gioco e nel contesto educativo.

Per essere un buon **regista** l'educatore non può prescidere dall'**osservazione** e dall'**ascolto**. Osservare ed ascoltare i bambini all'opera dà informazioni preziose per modificare l'ambiente, togliere/ aggiungere materiali, introdurre cambiamenti nel contesto, dire dei no...

L'obiettivo è migliorare la qualità di gioco dei bambini. Compito dell'educatore sarà predisporre situazioni ricche di senso, in cui il bambino sia libero di sperimentare senza correre pericoli, ma mettendosi alla prova per prendere confidenza con i propri limiti ed imparare a superarli.

Gradualmente sostiuiremo i giocattoli strutturati, poco stimolanti perchè ripetitivi e carenti dal punto di vista tattile-sensoriale, con oggetti di uso comune e materiali naturali, più adatti ad essere percepiti dai sensi e da sempre affascianti per i bambini che inventano con essi infinite combinazioni di gioco.[7]

Sassi, pigne, legnetti, conchiglie, pentoline di metallo, terra, acqua, erba...favoriscono la naturale e innata curiosità dei bambini e li spingono verso l'esplorazione. Il bambino osserva, tocca, manipola, rompe, cambia l'utilizzo, inventa altro, cercando soluzioni personali attraverso cui costruisce competenze individuali che provengono da prove e riprove, confronto tra pensiero e azione.

In particolare, con i bambini delle sezioni "piccoli" (fascia 0-3 mesi) presenti presso i Nidi Bunoarroti e Bramante, il gruppo di lavoro favorirà il gioco libero attraverso l'utilizzo dei materiali naturali e non strutturati già presenti nello spazio sezione: mollette di legno, chiavi, barattoli e catene di metallo, rotoli di cartone, stoffe, in modo da offrire un materiale particolarmente ricco sul piano della stimolazione sensoriale al bambino impegnato, anche attraverso la bocca, nell'esplorazione degli oggetti.

Questo approccio si intreccerà con il progetto già in essere di O.E. in cui l'idea portante è

7 Cfr. "Il Cestino dei tesori", il Gioco Eurisitico di Elinor Goldschmied

quella di rendere i giardini dei nostri Nidi una sorta di "laboratorio all'aperto" per incentivare la scoperta e la sperimentazione quotidiana.
Per aiutare i bambini ad orientare la propria attenzione su ciò che li circonda, ossia la Natura, nel senso più ampio del termine, uno dei nostri obiettivi è quello di liberare alcune zone dei giardini dalle strutture di gioco in plastica attualmente presenti.
Il giardino della scuola è utilizzato come uno spazio di attività di grande movimento libero, un luogo di svago per i bambini che possono essere lasciati liberi di muoversi in quanto lo spazio è recintato e dotato di attrezzature sicure. Attraverso i cambiamenti che stiamo apportando ci aspettiamo che i bambini esplorino e si concentrino maggiormente sull'ambiente in quanto tale, sulla natura e su ciò che essa offre, stagione dopo stagione.
L'idea di fare del giardino qualcosa di più significativo è in linea con l'idea di bambino "esploratore" enunciato in premessa: un bambino che osserva, cerca, prova e riprova, immagina, riflette, sperimenta.

Per favorire il completo sviluppo cognitivo, sensoriale e motorio dei nostri piccoli esploratori, si intende altresì tornare ad **esplorare le aree boschive del nostro territorio,** così come tornare a **passeggiare per le vie della nostra città,** in linea con quanto enunciato nel precedente Progetto Triennale, il quale ha subito una brusca interruzione a causa delle restrizioni imposte dalla pandemia.
Tutto questo ovviamente verrà realizzato in totale sicurezza e nel rispetto dei rapporti numerici, prevedendo inoltre il coinvolgimento delle famiglie e delle Scuole dell'Infanzia (in particolare Tassina e Fienil del Turco) allo scopo di favorire il legame tra Nidi e Territorio, nonchè di **implementare la rete di continuità orrizzontale e verticale**.

Si riporta estratro del precedente Progetto redatto dalla Collega Dott.ssa Luigina Rossi, il quale è nato come progetto Pilota sull'Outdoor Education. Nel Triennio 18-21, le azioni inizialmente proposte come sperimentali si sono gradualmente trasfromate in prassi consolidate, mentre alcune hanno subito una brusa interruziione nella loro realizzazione a causa delle restrizioni imposte dalla Pandemia Mondiale:

"Perchè educare in Natura"_di Luigina Rossi_

I bambini oggi, vivono sempre di più in spazi chiusi. È invece importante tornare a vivere all'aperto, sia per la loro crescita che per la loro salute.
È un metodo pedagogico-educativo che pone l'accento sull'importanza della vita all'aria aperta nella crescita infantile. Questo approccio educativo, è un momento di formazione

poichè amplifica l'uso dei sensi, aumenta la capacità osservativa e stimola la curiosità. Inoltre insegna ai bambini ad avere pazienza e questo perchè in natura le cose avvengono secondo dei tempi che non possono essere accelerati.

Giocare all'aperto favorisce lo stare insieme dei bambini e non fa emergere la conflittualiltà per il possesso dei giochi. I bambini si muovono in un ambiente dove c'è da esplorare e scoprire e non vi è nulla da possedere. I bambini imparano piano piano a sostituire al mio e tuo, l'aggettivo nostro. Anche a livello motorio, la vita all'aperto, favorisce le abilità ed il coordinamento. I bambini possono usare gli spazi esterni come palestre per camminare, correre, saltare, arrampicarsi, imparare ad acquisire sicurezza ed avere meno paura di inciampare, cadere. Fa comprendere i propri limiti e fa riconoscere i pericoli.

I bambini apprendono attraverso la scoperta e l'indagine del mondo che li circonda; i bambini apprendono in maniera attiva, ponendo domande agli adulti, risolvendo piccoli problemi. L'Educatore diventa un facilitatore di processi di apprendimento, senza dare immediatamente risposte, ma inducendo il bambino a trovarle. Verranno valorizzate le esperienze che potenziano lo sviluppo emotivo e di relazione fra pari facendo leva sull'empatia ed il rispetto verso ogni forma vivente. Gli adulti in queste situazioni, rimangono pronti ad intervenire in caso di rischi eccessivi, ma se questi rischi non ci sono, si lascia che i bambini sperimentino. Il freddo non deve fermare le esplorazioni. Basterà coprire i bambini in modo adeguato e fare attenzione agli sbalzi di temperatura, perché essi non hanno ancora la capacità di utilizzare al meglio i meccanismi dei centri della termoregolazione.

Stare negli spazi aperti è una condizione naturale per i bambini che in questo modo acquisiscono la consapevolezza del loro corpo nello spazio che occupano, interagendo con esso. Tutto ciò serve per crescere e per fissare degli importanti prerequisiti fondamentali per gli apprendimenti. Le esperienze all'aperto aprono la mente dell'adulto all'imprevisto poichè si vive una dimensione dove i bambini sono liberi di esprimersi e di muoversi. Si vive un rischio controllato con la consapevolezza che in questa maniera vi sono più possibilità per i bambini di imparare e tali possibilità, saranno colte dagli educatori e sfruttate al meglio. Inoltre i bambini imparano a trovare le strategie per affrontare il rischio e gestirlo, grazie ad una esposizione alle situazioni complesse, dirette, graduali e progressive. Gli adulti accompagnano i bambini in questo processo, sapendo individuare e gestire i pericoli, non sostituendosi ai bambini ma insegnando loro a conoscere i propri limiti e quelli degli spazi aperti.

Il ruolo dei genitori

Per noi è di fondamentale importanza che i genitori aderiscano in modo autentico ai valori ed agli obiettivi del progetto affinchè i bambini possano godere appieno delle esperienze. La creazione di una vera e propria comunità educante per noi è fondamentale. Nel nostro caso i genitori sono spesso presenti come volontari e contribuiscono a molti aspetti progettuali e organizzativi. La partecipazione delle famiglie rientra in un'ottica di co-educazione poichè i genitori sono gli interlocutori privilegiati con cui rapportarsi. Le informazioni sulla vita del bambino al Nido, la trasparenza rispetto alle scelte educative, la condivisione del progetto educativo e delle programmazioni didattica costituiscono la base per favorire la realizzazione delle esperienze. Vi sono pertanto nel corso dell'anno educativo:

- *incontri per la conoscenza e lo scambio tra Educatori e genitori;*
- *momenti dedicati alla socializzazione e condivisione delle esperienze;*
- *momenti in cui si approfondiscono argomenti riguardanti la crescita e l'educazione dei bambini.*

Esploriamo il bosco

Questo progetto pilota, che condurremo assieme alle Scuole dell'Infanzia Tassina e di Fenil del Turco, intende mettere in evidenza il valore educativo che ha per i bambini, il fare esperienze in un ambiente naturale. A questo scopo, abbiamo individuato in primis, il Bosco di Via Curiel, situato in una zona piuttosto centrale della città e quindi facilmemte raggiungibile, sia a piedi che con lo scuolabus. Nel corso degli anni, e a seconda dei risultati ottenuti, si potranno individuare altre aree boschive (es. Bosco Langer) dove portare i bambini o continuare a frequentare solo questo bosco. I gruppi dei bambini che parteciperanno al progetto sperimentale, saranno individuati dalle Educatrici dei Nidi e dalle Insegnanti delle due Scuole dell'Infanzia.
Il progetto prevede degli obiettivi, delle azioni educative mirate, il gioco libero e di esplorazione, gruppi di controllo per la verifica degli apprendimenti.
Le uscite nel bosco saranno cadenzate in modo da creare nei bambini, non solo l'aspettativa e la curiosità ma anche l'abitudine a frequentare, fruire e rispettare questo luogo.

I bambini nella nostra città

I nostri Nidi sono inseriti in un contesto urbano che molto spesso non viene esplorato per questioni di sicurezza e rapporti numerici che vanno ovviamente garantiti. Riteniamo però che sia necessario invertire un po' la rotta, abituando i bambini fin da piccoli a conoscere persone e luoghi che piano piano diventano in questo modo abituali. Inizieremo pertanto a far visita al fruttivendolo, al panettiere, al giornalaio, al calzolaio, al fioraio, ai nonni della Casa di riposo, alla biblioteca. In questa maniera, essi avranno l'opportunità di conoscere i luoghi dove si svolge la vita della comunità. Questa attività educativa, offre inoltre ai bambini che si spostano a piedi o con i passeggini, di fare attenzione a piccole cose che si possono incontrare strada facendo.
L'obiettivo del progetto è che i bambini imparino a conoscere e rispettare piccole regole di educazione civica come percepire i pericoli, stare vicino all'adulto, sentirsi parte di un gruppo e di una comunità. Queste attività stimolano la memoria e orientano i bambini nei luoghi in modo da farli diventare vissuti. Saranno gli Educatori che stabiliranno il momento opportuno per portare fuori i bambini indipendentemente dall'età e dal tempo atmosferico.

Portiamo "dentro" al Nido

Attraverso questa iniziativa, vorremo fare in modo che i bambini più grandi, conoscano e facciano esperienza di alcune attività che possano aumentare le loro competenze a livello cognitivo e psicomotorio. Abbiamo pensato quindi che a cadenza mensile, inviteremo delle persone della comunità che vengano a lavorare/giocare con i nostri bambini. Chiederemo pertanto la collaborazione di esperti/ appassionati in alcuni ambiti lavorativi che possano permanere per uno o due incontri al Nido condividendo la loro esperienza con i nostri piccoli. Attraverso i progetti educativi specifici per ogni Nido, si programmeranno e sceglieranno le persone da invitare. "

Nel corso del triennio 21-24 sarà dunque nostro intento recuperare le prassi enunciate, per sviluppare ulteriroemnte le prassi consolidate e dare pieno compimento alle proposte che subito una brusca interruzione nella sua realizzaione a causa delle restrizioni imposte dalla Pandemia mondiale.

Documentazione e verifica

Le modalità di osservazione e verifica/valutazione del percorso vengono discusse in gruppo ed esplicitate in sede di redazione del Progetto Educativo Annuale.
Gran parte delle esperienze educative sono fatte di emozioni e sensazioni del tutto personali e soggettive non facili da trasferire in una documentazione. Tuttavia **l'osservazione** attenta di ciò che accade è certamente l'anticipazione dell'atto del documentare con foto, video ma anche con la narrazione di gesti, interazioni e scambi verbali. L'osservazione (in forma scritta libera, o quotidiana e discussa verbalmente) è lo strumento principale e imprescindibile del lavoro dell'insegnante, permette di controllare le proposte didattiche in tempo reale e apportare modifiche, se necessario.
Questo è quanto specificato anche nella formazione fruita nel corso dell'AE 20-21 "Il cassetto delle tracce" a cura del CPP di Piacenza fondato da Daniele Novara, a cui ci ispireremo per realizzare le documentazioni dei prossimi anni educativi. Ad esempio, i bambini avranno la possibilità di portare all'interno delle proprie sezioni i materiali raccolti e utilizzati all'esterno, questo aiuterà a dare continuità al percorso cominciato in giardino, cambiarlo, condividerlo con i compagni, richiamare alla mente le emozioni vissute. Queste **tracce**, raccolte e rielaborate sapientemente dalle insegnanti e completate dalle loro osservazioni, costituiranno il fil-rouge dell'esperienza al nido del bambino e consentiranno alla famiglia di esserne parte.

Tracce e osservazioni sono dunque la base dalla quale si parte per la stesura della documentazione, momento di riflessione sul lavoro fatto, nonchè strumento di condivisione con le famiglie e con il territorio dei percorsi realizzati.

Formazione

I gruppi di lavoro saranno supportati dalla supervisone del Coordinatore Pedagogico e intraprenderanno un percorso di riflessione e formazione sul tema del gioco e del materiale destrutturato. Inoltre, nel prossimo triennio si intraprenderà un percorso di auto-formazione/valutazione, incentrato sulla redazione di un Progetto Pedagogico per ogni Struttura, come specificato nel paragrafo seguente.
Come di consueto poi, il piano formativo sarà delineato/integrato di anno in anno al fine di essere cogente alle necessità/bisogni emergenti del gruppo di lavoro.

La qualità dei Nidi

Nel corso del prossimo triennio i gruppi di lavoro dei Nidi Buonarroti, Bramante, St Antonio, Buso, intraprenderanno, con la guida e supervisione della Coordinatrice Psicopedagogica, un percorso di auto-formazione di almeno 20 ore annuali volto a redigere uno specifico Progetto Pedagogico per ogni struttura e la sua conseguente autovalutazione.

Il Progetto Pedagogico è la “carta di identità di ogni Nido”, la cornice all’interno della quale ogni gruppo di lavoro declina la propria idea di “bambino”e di “scuola”, attraverso una riflessione condivisa e partecipata. In mancanza di una un riferimento specifico sulla procedura di definizione e relazzazioie del Progetto Pedagogico, all’intermo della normativa regionale, ci si è ispirati alla normativa del territorio confinante e in particolare all’ indice ragionato proposto all’interno delle Linee Guida Regionali dell’Emilia Romagna -DGR 1089/2012[8].

INDICE PROGETTO PEDAGOGICO:

- PREMESSA (breve descrizione della struttura)

1. FINALITA’
2. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO
3. ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO
   - ✓ SPAZI e MATERIALI
   - ✓ TEMPI
   - ✓ RELAZIONI
   - ✓ PROPOSTE EDUCATIVE
4. SERVIZIO, FAMIGLIE E TERRITORIO
   - ✓ RELAZIONE E PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE
   - ✓ RAPPORTI CON IL TERRITORIO
5. FUNZIONAMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO
   - ✓ COORDINAMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO
   - ✓ PROGETTAZIONE
   - ✓ DOCUMENTAZIONE
6. AUTO-VALUTAZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO E VALUTAZIONE DELLA QUALITA' PERCEPITA DALLE FAMIGLIE

8 AA.VV., Il Progetto Pedagogico e la sua valutazione nei serivizi per la prima infanzia, novembre 2012 Centro Stampa Regione Emilia Romagna, Bologna

Ogni dimesione sarà sviluppata secondo specifici descrittori, traendo ispirazione dal modello proposto all'interno dell'Indice ragionato delle Linee Guida Regionali elaborate dal Coordinamento Pedagogico Provinciale di Ferrara nel Luglio 2014.
Il percorso sarà dunque caratterizzato da 3 steps:

- durante l'AE 21-22 i vari gruppi saranno impegnati a redigere i Progetti, uno per ciascun Nido, riflettendo sulle dimensioni e sottodimensioni sopra specificate.
- Nell'AE 22-23 si procederà ad una autovalutazione dei processi educativi per verificare la **rispondenza tra il dichiarato,** a livello progettuale**, e l'agito,** a livello dell'agire educativo quotidiano;
- nell'AE 23-24 si realizzeranno eventuali azioni correttive necessarie, integrando l'autovalutazione con la valutazione della qualità percepita dalle famiglie, in un'ottica di co-creazione e di continua ricerca-azione e di miglioramento costante.

Le insegnanti con la supervisone della Coordiantrice, discuteranno e si confronteranno sugli aspetti fondanti il proprio lavoro ed esplicitati nel Progetto Pedagogico: ogni capitolo verrà rivisto periodicamente, ossia con cadenza tiriennale e, se necessario, modificato per creare sempre corenza tra il dichiarato e l'agito.
Il Progetto Pedagogico definisce caratteristiche o obiettivi che determinano l'identità della scuola e, proprio per la sua importanza, deve essere discusso e condiviso profondamente all'interno del gruppo. Ogni cambiamento, che induce modifiche nell'organizzazione e nelle scelte della scuola deve essere esplicitato all'interno del Progetto.
Il progetto educativo annuale è in linea con il Progetto Pedagogico specifico di ogni Nido e con il Progetto Triennale comune a tutti i Nidi: questo per sottolineare che le scelte didattiche e metodologiche vogliono essere negoziate, condivise, corenti, contestualizzate e funzionali allo sviluppo qualitativo del Sistema Integrato.

Il Progetto Educativo annuale ha un carattere generale: viene fatta un'analisi della situazione iniziale e dei bisogni dei bambini, vengono esplicitati gli obiettivi che si vogliono raggiungere e le metodologie per perseguirli. All'interno delle sezioni, in base alle età e alle caratteristiche dei bambini, il Progetto Educativo si declina con modalità diverse che tengono conto di abilità e competenze. Andando ancora di più nel dettaglio, all'interno delle sezioni, possono essere previsti interventi personalizzati per le esigenze specifiche di singoli bambini, che emergono dall'osservazione continua delle insegnanti.
All'inizio dell'anno scolastico e in fase di progettazione del nuovo percorso educativo si

procede sempre ad una riflessione critica sui percorsi degli anni precedenti, sia in caso di continuità che di discontinuità con il passato. Il Progetto può avere punti in comune con quelli degli anni precedenti, ossia ciò che si è sperimentato diventa un patrimonio del gruppo di adulti e bambini. Talvolta viene ripreso il tema ma vengono ampliate e modificate le proposte educative, attraverso scelte metodologiche nuove o nuovi strumenti/ausili. Molto utile in questa fase è il confronto con la Coordinatrice o gli esperti esterni, che aiutano il gruppo a riflettere sulle idee iniziali.

Sulla base della processualità enunciata, la **redazione/autovalutazione del Progetto Pedagogico con cadenza triennale** assume al contempo un **carattere certificativo**,volto a valutare e monitorare gli standard organizzativi e strutturali dei servizi, ed un **carattere formativo**, divenendo appunto un'occasione di riflessione per gli specialisti dell'educazione, sulle loro progettualità ed azioni.

È importante sottolineare che, inoltre, gli ulteriori elementi che concorrono alla garanzia della qualità educativa dei Servizi sono:

- il Progetto Triennale comune a tutti i Nidi;
- il Progetto Pedagogico specifico per ogni Nido, a partire dal nuovo Triennnio 21-24;
- il Progetto Educativo annuale;
- supervisione dei Servizi da parte del Coordinamento Psicopedagogico Comunale;
- lavoro sinergico con il Personale il Coordinatore deii Nidi a Gestione Indiretta;
- il monitoraggio del rapporto numerico educatore/ bambino;
- la flessibilità oraria;
- la formazione permanente del personale;
- Continuità Verticale:

il Progetto Continuità educativa con le scuole dell'Infanzia del territorio;

- Continuità Orizzontale:

dialogo e gestione partecipata dei Servizi con le famiglie e con gli atri organismi del Territorio;

- i collettivi periodici del gruppo di lavoro;
- la rilevazione della soddisfazione dell'utenza;
- Il monitoraggio del benessere organizzativo del personale.

Tutti questi elementi sono costantemente monitorati e certificati (verbali, verifiche, questionari...) e dunque occasione di verifica e controllo sia da parte dell'Amministrazione che da parte della Competente Commissione ASL, durante le periodiche visite di Autorizzazione al Funzionamento (ogni 5 anni) e di Accreditamento (ogni 3 anni), ai sensi della L.R. n22 del 16 agosto 2002 e del DGR 8472007.

Conclusioni.

Il presente Progetto Triennale si delinea dunque come un "lavoro a tutto tondo", volto a incrementare costantemente la qualità dei serivizi offerti alle famiglie, in una visione sistemica ed olistica.

Volontà dell'Amministrazione è infatti offrire ai cittadini un servizio che garantisca ai bambini un ambiente sereno ed educante e supporti nel contempo i genitori nello svoglimento delle proprie funzioni educative.

A tal fine si lavorerà per rafforzare ed ampliare il sistema integrato dei sevizi 0-6 anni, secondo gli orientamenti Europei, Nazionali e Regionali. Questo avverrà attraverso una getione condivisa e compartecipata tra soggetti pubblici, privati e cittadinanza.

Importante per il raggiungimento di questo obiettivo sarà anche il ruolo del CPT, Coordinamento Pedagogico Territoriale[9], che si delinea come un "tavolo permanente" di incontro e scambio tra esponenti dei servizi Educativi 0-6 del Pubblico e del Privato.

Si tratta di una sorta di cabina di regia nata nel corso di questo anno educativo (20-21), di cui il Comune di Rovigo è Ente Capofila, volta a condividere buone prassi e rafforzare sinergie tra servizi e territori, soprattutto attraverso l'organizzazione di esperienze di aggiornamento e formazione comuni, rivolte al personale di tutti i serivzi 0-6 del territorio.

Co-creando uno sguardo armonico ed unitario sulla fascia di età da zero a sei anni, ci auspichiamo di accogliere i bambini del territorio e le loro famiglie nella loro interezza e nel rispetto della loro unicità .

9 Cfr. Dlgs65/2017 in applicazione della L 107/2015

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV, Esperienze naturali di gioco. Ascolti e ricerche in giardino, Coopselios infanzia, Reggio Emilia.
- AA.VV. Fare amicizia con il giardino, Luglio 2011, Effeta
- AA.VV., Il Progetto Pedagogico e la sua valutazione nei serivizi per la prima infanzia, novembre 2012 Centro Stampa Regione Emilia Romagna, Bologna
- Baumgartner Emma, Il gioco dei bambini, 2013, Carocci Editore, Roma
- Becchi E., Bondioli A., Ferrari M., Il progetto pedagogico del Nido e la sua valutazione, 2002, Edizioni Junior, Azzano San paolo (BG)
- Bronfenbrenner U., Ecologia dello sviluppo, 2002, Il Mulino, Bologna
- Canevaro A. (a cura di), L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità, 2007, Erickson, Trento
- D'Orico L., Cassiba R., Osservare per Educare, 2008, Carocci, Roma
- Fabbri C., Von Prondzinski S., (a cura di), Il gioco, io gioco, 2015, Comune di Ferrara, con la collaborazione di Centro di Documentazione Raccontinfanzia
- Farné R., Agostini F. (a cura di), Outdoor Education, L'educazione si-cura all'aperto, 2014, Edizioni Junior, Parma
- Galletti A., Weyland B., Lo spazio che educa, 2018, Edizioni Junior, Parma
- Goldschmied E., Il bambino nell'asilo nido,1979 Fabbri Editore
- Goldschmied E., Jackson S., Persone da zero a tre anni,1996, Edizioni Junior, Parma
- Rossini B., Salvaterra I., Schenetti M., La Scuola nel Bosco, Pedagogia Didattica e Natura, 2015, Erickson, Trento
- Rabitti A., Cosa sono gli spazi naturali di gioco, Coopselio infanzia, Reggio Emilia
- Zaninelli F. L., Continuità educativa e complessità zero-sei, 2018, Edizioni Junior, Parma
- Winnicott D.W., Gioco e realtà, 2006, Armando, Roma

-Allegato 1-

L'*Outdoor education* al nido d'infanzia come opportunità di sviluppo per la professionalità educativa

Tesi di laurea Magistrale

Corso Management dei servizi educativi e formazione continua

Anno Accademico 2019/20

Università degli studi di Padova

Il presente approfondimento sul tema dell'Outdoor Education sue implicazioni, è tratto dal lavoro di Tesi e Ricerca effettuato a cura di **Carmela Campa,** Educatrice presso Nido Buonarroti del Comune di Rovigo, con la supervisione del Relatore Prof. Andrea Porcarelli.

Negli ultimi anni la "rete" delle scuole naturali si sta ampliando sempre di più, l'investimento culturale e pedagogico legato alla relazione educativa con la natura non può però essere lasciato alla sola passione e sensibilità dei singoli individui. Il rischio è quello di considerare la questione come una "moda" passeggera legata al momento, che ripropone alcune attività all'aria aperta come filone culturale alternativo, piuttosto che come reale possibilità di crescita legata all'esperienza. La progettazione orientata ai paradigmi della complessità e del contesto rappresenta una garanzia per non lasciarsi trasportare da mode e miti educativi dimenticando diritti e bisogni del bambino.

Da queste iniziali premesse e dall'incontro con alcune realtà pionieristiche in questo campo (Fondazione Villa Ghigi Bologna) parte la personale esigenza di approfondire il tema dell'*Outdoor Education* al nido d'infanzia.

Quando nasce l'Outdoor Education?
Come afferma Alessandro Bortolotti (2019) "se ritenessimo che fare Outdoor Education significhi solo stare all'aperto, si potrebbe semplicisticamente concludere che essa esiste da sempre".
Per iniziare un discorso sull'***Outdoor Education*** è necessario infatti coglierne innanzitutto la finalità formativa, ovvero il momento in cui la **natura** inizia ad essere vista come **educativa**. La prima parte della ricerca è quindi dedicata ad evidenziare l'origine del pensiero che collega la Natura e l'Educazione.

A livello internazionale con il termine *Outdoor Education* ci si riferisce a una vasta gamma di **pratiche educative il cui comune denominatore è la valorizzazione dell'ambiente esterno assunto come elemento educativo** (Farnè, 2014).
L'approccio inizia a definirsi all'interno di percorsi formativi non formali, con la definizione di *Outdoor Adventure Education*, in cui l'apprendimento è legato all'esplorazione, all'avventura e alla condivisione di valori in gruppo (es. scoutismo, Baden-Powell).

Da questo ambito si passa poi a quello scolastico, adattando l'approccio ai vari gradi di istruzione, nasce l'*Outdoor Learning Education* che ha contribuito a spostare il focus della scuola dall'insegnamento verso l'apprendimento, portando al centro del discorso il bambino e il suo "fare".

Nel contesto attuale dei servizi alla prima infanzia emergono sempre di più nuove proposte ed esperienze di apprendimento, questo evidenzia la vitalità e la capacità di innovazione del settore.
Le professionalità che abitano questi servizi, tra cui il gruppo di lavoro del nido Buonarroti, si interrogano sempre di più sulle possibilità che l'approccio *Outdoor Education* offre ai bambini della società odierna.

La **riflessione** che collega l'**ambiente esterno e l'apprendimento** spinge gli insegnanti a documentarsi sul valore positivo della natura nello sviluppo integrale del bambino.
All'interno della letteratura scientifica troviamo diversi studi e ricerche[10] che collegano un **maggior tempo trascorso in natura** a un **aumento del benessere fisico e psichico** dei bambini, nonché un **maggiore impatto sullo sviluppo cognitivo, emotivo, socio-relazionale anche dei bambini con disabilità**.

A livello pedagogico l'adozione dell'approccio permette di **riflettere e sperimentare** il concetto di **libertà in educazione**, l'importanza dell'**educazione esperienziale** all'aria aperta anche per i più piccoli, le **caratteristiche inclusive della natura**.
L'educatore che accompagna il bambino all'aperto assume come premessa il fatto che si impara sempre e che tale **apprendimento** è **connesso al piacere e alla libera scelta**, in più sa che **ognuno** è diverso dall'altro e può **apprendere in maniera diversa** a seconda delle proprie forme di intelligenza (Gardner, 1983). Le **varie forme di intelligenza** sono spesso utilizzate contemporaneamente e si completano a vicenda per riuscire a svolgere compiti con maggior successo e per risolvere efficacemente i problemi, non è funzionale quindi puntare tutto l'apprendimento verso le intelligenze linguistico e matematica perché esse sono solo una parte di tutto il bagaglio potenziale dell'individuo. **L'ambiente naturale e la formazione di tipo esperienziale permettono di allargare l'apprendimento anche verso altri tipi di intelligenza che insieme alle altre contribuiscono al processo di crescita della persona.**

L'approccio, se adottato in maniera autentica, spinge alla **riflessione** su **spazi**, **materiali** e sulla propria **professionalità**.
Come si rende uno spazio educativo? Quale materiale è considerato intellettualmente stimolante per bambini da 0 a 3 anni? Che postura mantenere come educatore nei

10 Atchley et al., 2012, https://doi.org/10.1371/journal.pone.0051474
Ceciliani, 2011
Farnè, 2014
Guerra, 2015
Kaplan e Kaplan, 1995, Teoria del restauro dell'attenzione
Louv, 2006
Lucchi, 2014
Miklitz, 2001
Morita et al., 2006, https://doi.org/10.1016/j.puhe.2006.05.024
Oliverio Ferraris, 2011
Pergams e Zardic, 2008, https://doi.org/10.1073/pnas.0709893105
Taylor e Kuo, 2011, https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC1448497/

confronti di un bambino che apprende liberamente in relazione all'ambiente?

Da tali interrogativi, la cui risposta è sempre volta a sostenere un **maggiore benessere e soddisfacimento dei bisogni del bambino**, nascono nuove progettazioni, si strutturano nuovi ambienti e cambiano talvolta anche alcune credenze radicate nelle persone.

L'**educatore** quindi, all'interno di questo approccio, **si ri-mette in** una posizione di **apprendimento**.
Citando alcuni modelli di apprendimento per l'adulto[11] come la riflessione sulle proprie pratiche (Dewey, Schön, Mortari), l'esperienza concreta (Kolb) e la riflessione critica (Mezirow) ho cercato di delineare il **percorso di cambiamento** che porta l'educatore a trasformare sé stesso e la propria professionalità.
Partendo da questi tre modelli formativi si può pensare all'**introduzione dell'approccio *Outdoor education*** in un'organizzazione **come** una novità formativa anche per l'adulto, **un cambio di paradigma da un'educazione di tipo tradizionale improntata più verso il polo delle teorizzazioni, a un'educazione nuova ed esperienziale**. L'approccio viene percepito come una novità e come un'opportunità dagli educatori nel momento in cui è attuato da loro in maniera riflessiva-esperienziale-critica. L'educatore infatti in questo processo mette in gioco se stesso, si mette in discussione e nel farlo accresce le proprie competenze innovando le pratiche educative e con esse l'intero servizio.

L'**obiettivo della ricerca** è quindi quello di **comprendere** quali contributi può portare l'approccio *Outdoor Education* allo **sviluppo della professione degli educatori** e in che modo l'approccio contribuisce ad **innovare il servizio**. Quindi attraverso il percorso di adozione dell'approccio e il sostegno di una adeguata formazione come cambia il modo di vedere, fare, rileggere l'azione educativa degli educatori e come tutto ciò va ad incidere sul servizio.

L'*Outdoor Education* contribuisce a generare una "*vision*" verso cui il servizio vuole tendere e attraverso la riflessione in équipe, la formazione, gli scambi pedagogici, si definisce la "*mission*" ovvero la definizione operativa degli obiettivi da realizzare attraverso la formulazione del progetto pedagogico.

L'**intento** del presente lavoro di ricerca è stato quello di **delineare le fasi di questo processo di cambiamento**, avviatosi all'interno del **gruppo di lavoro del Nido Buonarroti** del Comune di Rovigo, a partire dall'anno educativo 2018/2019[12] con la supervisione della Coordinatrice Psicopedagogica Luigina Rossi.

Attraverso le domande di ricerca sono stati rilevati i cambiamenti avvenuti per le professionalità educative e per l'intero servizio da quando hanno avviato il percorso di adozione dell'approccio. La ricerca qualitativa, che ha coinvolto le educatrici e la coordinatrice pedagogica dell'asilo nido, è stata svolta attraverso l'utilizzo di interviste semi-strutturate. I dati sono stati analizzati attraverso il metodo della *Grounded Theory*[13] che ha permesso di giungere ad una categorizzazione del materiale raccolto per poterlo

11 La competenza dell'educatore si caratterizza per la fusione di aspetti espliciti e impliciti, di sapere e fare, pensiero e azione ed emerge così come la combinazione di diversi modelli di apprendimento.
12 Progetto didattico sperimentale di Scuole all'aperto, avviato dall'Istituto Comprensivo 3 di Rovigo, con il sostegno di Fondazione Banca del Monte e il patrocinio del Comune di Rovigo. In particolare i nidi comunali hanno avviato il progetto "A scuola nel bosco".
13 Inaugurata alla fine degli anni Sessanta, la GT è una metodologia di ricerca qualitativa capace di generare sistematicamente una teoria "radicata" nei dati (Tarozzi, 2015).

collegare alla teoria.

Dalle interviste svolte alle educatrici dell'asilo nido Buonarroti, sono emersi **cambiamenti nel pensiero e nell'agire** delle stesse. Emergono infatti cambiamenti circa la **visione del bambino**, la **riflessione sugli spazi** e la **visione di se stessi come educatori**. Il bambino inizia ad essere visto come autore dei propri apprendimenti, lo spazio esterno comincia ad essere concepito come educativo e si ridefinisce la percezione del pericolo, inoltre le educatrici iniziano a lasciare più libertà ai bambini di esplorare intervenendo meno e osservando di più. Le educatrici riconoscono che tramite l'adozione dell'approccio sono riuscite, non senza un'iniziale fatica, a spingersi oltre la propria "*comfort zone*", di aver affrontato le proprie paure e di essersi messe in gioco.

Dalle risposte della coordinatrice pedagogica del nido emerge il ruolo importante che svolgono la **formazione** (sia teorica che pratica) e la **riflessione all'interno del gruppo** di lavoro per la **gestione di questo cambiamento**.
Dalla ricerca emerge inoltre come l'adozione dell'approccio e la sua gestione abbia aiutato le educatrici ad esercitare le cosiddette "competenze trasversali[14]". Questo processo di cambiamento ha infatti favorito il lavoro di gruppo e con esso la capacità di comunicare efficacemente e di esprimere i propri pareri, ha portato le educatrici ad essere più intraprendenti e ad entrare nell'ottica dell'**apprendimento continuo**.

Mettere in pratica l'***Outdoor Education*** **al nido d'infanzia** può quindi rappresentare un **processo di crescita**, i "**semi**" di questo processo sono la motivazione degli educatori e la buona formazione professionale.
L'esperienza è metaforicamente la "**semina**", ovvero l'azione concreta di base che permette la riflessione e l'apprendimento; le resistenze e le difficoltà iniziali che hanno incontrato le educatrici hanno posto le basi per la discussione.
La discussione e la negoziazione di significati ed esperienze hanno permesso la costruzione di nuove conoscenze, metaforicamente questo processo è "**l'albero che cresce**".
Il "**frutto**" raccolto da questo percorso di crescita è quello di un educatore che ha ridefinito la propria professionalità sulla base di una diversa idea di ambiente educativo.
Infine questo processo ha portato le educatrici ad **esercitare** le proprie competenze trasversali e in particolare **la capacità di imparare ad imparare**, questo nuovo frutto allora permette l'utilizzo di nuovi semi, ovvero di **accogliere le novità come opportunità di sviluppo e innovazione**.

La ricerca ha fornito dunque una solida base culturale e teorica che certifica l'importanza dell'educazione all'aria aperta per i bambini, gli educatori e il servizio stesso. Inoltre ha reso evidente e documentato i "**cambia-menti**" che sono avvenuti nel nostro contesto grazie a questo percorso che ha visto impegnate nella sua realizzazione diverse professionalità. Questo punto di riflessione e cambiamento è molto importante, perché come afferma Schenetti (2014) "*per promuovere l'educazione naturale con competenza educativa è importante che ciascun educatore prenda consapevolezza del proprio modo di pensare e sia disposto a rileggere il proprio rapporto con l'ambiente in chiave educativa*". Grazie alla ricerca sono emerse **nuove piste di sviluppo** da cui ripartire per ripensare questo nuovo modo di fare educazione, emerge ad esempio la necessità di

14 Anche dette *soft skills*, queste competenze rientrano tra le "competenze chiave" che l'Unione Europea sostiene all'interno delle Raccomandazioni (2006, 2008, 2018), in particolare rientrano all'interno della quinta competenza denominata "Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare".

ridefinire gli spazi interni ed esterni del servizio e di incentivare maggiormente l'uso di materiale naturale eliminando il più possibile giochi precostituiti.
La ricerca sottolinea il **percorso di innovazione continua** che è alla base del modus operandi dei nostri servizi educativi e di conseguenza permette di **imparare a gestire il cambiamento** considerando anche gli aspetti formativi ed emotivi legati alla motivazione degli educatori.

Il **lavoro di ricerca-azione** quindi procede verso una **continua evoluzione del servizio**, che tende ad essere sempre più rispondente alla necessità dei bambini di godere di spazi naturali e fruire di ambienti che siano intellettualmente stimolanti.

L'*Outdoor Education* e la sua diffusione all'interno delle istituzioni educative ha quindi aperto il dibattito, la riflessione e il confronto fra gruppi di lavoro, nidi, scuole dell'infanzia e scuole primarie sull'antinomia tra teoria e pratica, riflessione e azione, educazione del bambino e dell'adulto.
Ha portato a riflettere sul proprio modo di fare e progressivamente a cambiare ciò che poteva essere migliorato, alla luce delle osservazioni attuate sul proprio contesto.

L'**educatore** diventa quindi **ricercatore** perché prende consapevolezza che la scuola talvolta può tendere a separare la testa dal corpo e si attiva per offrire al bambino un'educazione che sia il più possibile autentica.

L'***Outdoor education*** ha infine il merito di aver risollevato la discussione critica circa l'educazione alla prima infanzia, questo approccio diventa allora una bussola che orienta gli adulti **verso una pedagogia più sostenibile**.

A cura di Dott.ssa Campa Carmela
Rovigo, giugno 2021

con la supervisione di Dott.ssa Valeria Tosi
Coordinatrice Psicopedagogica Nidi
Comune di Rovigo

Bibliografia e sitografia di riferimento della Tesi Magistrale

Assemblea generale delle nazioni unite, Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, Comitato Italiano per l'UNICEF, 2008. https://www.unicef.it/doc/2018/pubblicazioni/convenzione-sui-diritti-dellinfanzia.htm

Assemblea generale delle nazioni unite, Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, Comitato italiano per l'UNICEF, 2007. https://www.unicef.it/Allegati/Convenzione_diritti_persone_disabili.pdf

Balduzzi L., Manini M., Professionalità e servizi per l'infanzia, Carocci editore, 2013.

Barbieri N.S., Asili nido e servizi per la prima infanzia in Italia. Lineamenti storici, fondamenti pedagogici, modalità operative, Padova, CLEUP, 2015. https://iris.unimore.it/retrieve/handle/11380/1156214/187279/BARBIERI_Asili%20nido.pdf

Biasin C., Adultità, riflessione critica e apprendimento trasformativo, EDA nella contemporaneità. Teorie, contesti e pratiche in Italia Speciale di "MeTis", Progedit 2016.http://www.metisjournal.it/metis/eda-nella-contemporaneita-teorie-contesti-e-pratiche-in-italia-052015/153-saggi/750-adultita-riflessione-critica-e-apprendimento-trasformativo.html

Bondioli A. (a cura di), Il progetto pedagogico del nido e la sua valutazione, Junior, Bergamo 2002.

Bortolotti A., Outdoor education. Storia, ambiti, metodi., Guerini scientifica, 2019.

Bound D., Cohen R., Walker D., Using experience for Learning, Open University Press, Buckingham 1993.

Cappuccio, Progettare percorsi educativo-didattici al nido, Junior, Bergamo 2008.

Catarsi E., Fortunati A., Educare al nido. Metodi di lavoro nei servizi per l'infanzia, Carocci editore, 2004.

Catarsi E., Il progetto educativo dell'asilo nido e la professionalità dell'educatore, in E. Catarsi, A. Fortunati (a cura di), La programmazione-progettazione nell'asilo nido, La Nuova Italia, Firenze 1989, p.16.

Ceciliani A., L'outdoor education nella scuola dell'infanzia, in "Infanzia" n°6, pag. 415, dicembre 2011.

Cesaro A., Asilo nido e integrazione del bambino con disabilità., Carocci Faber, 2017.

Chistolini S., Pedagogia della natura. Pensiero e azione nell'educazione della scuola contemporanea: Asilo nel bosco, Jardim Escola João de Deus, Outdoor education, Franco Angeli, 2016.

Comune di Firenze assessorato pubblica istruzione, Le professionalità educative nel cambiamento. La formazione come opportunità di sviluppo nei servizi alla prima infanzia del Comune di Firenze, Edizioni Junior, 2009.

D'Ascenzo M., Per una storia delle scuole all'aperto in Italia., Edizioni ETS, 2018.

Di Nubila R., Fedeli M., L' esperienza: quando diventa fattore di formazione e di sviluppo, Pensa Multimedia, 2010

Donati P., Salvaterra I., Schenetti M., Quando la scuola va nel bosco, Rivista Infanzia, 2012, 6, pp. 381 – 385.
Durastanti F., De Santis C., Orefice G., Agrinidi, agriasili e asili nel bosco. Nuovi percorsi educativi nella natura, Terra Nuova Edizioni, 2016.

Farnè R., Agostini F., Outdoor education. L'educazione si-cura all'aperto, Infanzia studi e ricerche, Edizioni Junior, 2014.

Farnè R., Bortolotti A., Terrusi M., Outdoor education: prospettive teoriche e buone pratiche, Carocci editore, 2018.

Ficorilli E., Il coordinatore e la formazione in servizio del personale, in E. Catarsi, Coordinamento pedagogico e servizi per l'infanzia, Junior, Bergamo 2010, pp.101-2.

Grange Sergi T. (a cura di), Qualità dell'educazione e nuove specializzazioni negli asili nido, Edizioni ETS, 2013.

Guerra M., Antonietti M., Schenetti M., Bertolino F., Nodi teorici, dimensioni metodologiche e competenze chiave nella formazione per l'Outdoor education, in Outdoor education: prospettive teoriche e buone pratiche a cura di R. Farnè, Carocci editore, 2018.

Guerra M., Fuori. Suggestioni nell'incontro tra educazione e natura, Franco Angeli, Milano 2015.

Guerra M., Schenetti M., Identità in divenire: i nuovi servizi di educazione all'aperto come forma di cambiamento, in Le emergenze educative della società contemporanea Progetti e proposte per il cambiamento a cura di Simonetta Ulivieri, Pensa Multimedia, 2018.

Kaplan S., The restorative benefits of Nature: toward an integrative framework, Academic Press Limited, Journal of environmental psychology (1995) 16, 169-182.

Knight S., Forest School and Outdoor Learning in the Early Years, Editore SAGE Publications Ltd, 2013.

Kolb A.D., Experiential Learning: experience as the source of Learning and development, Englewood Cliffs, NJ, Prentice Hall 1984. Locke J., Some thoughts concerning education (Introduction notes by J.L. Axtell), Cambridge, Cambridge University Press, 1968, pp. 114-115.

Louv R., L'ultimo bambino nei boschi. Come riavvicinare i nostri figli alla natura, Rizzoli, marzo 2006.

Lucangeli D., Digitale SI Digitale NO: conosciamo davvero gli effetti del Digitale sui processi maturazionali del Neurosviluppo?, Cap.9, p. 168, SaluScienza 2018: atti del congresso. https://www.youtube.com/watch?v=H6_pHhwkOd4&t=1172s

Lucchi L., a cura di Farnè R., Agostini F., Outdoor education. L'educazione si-cura all'aperto, pag. 27, Junior Spaggiari, Parma 2014.

Malavasi L., Educazione naturale nei servizi e nelle scuole dell'infanzia, Orientamenti e pratiche 0-6, Edizioni Junior, 2013.

Manes E., L' asilo nel bosco. Un nuovo paradigma educativo, Edizioni Tlön, 2018.

Mantovani S., Restuccia Saitta L., Bove C., Attaccamento e inserimento. Stili e storie delle relazioni al nido, Franco Angeli, 2004.

Mezirow J., Apprendimento e trasformazione. Il significato dell'esperienza e il valore della riflessione nell'apprendimento degli adulti, Cortina Raffaello, 2003.
Miklitz I. (2001), Der Waldkindergarten: dimensionen eines padagogichen Ansatzes, Berlin, Luchterhand.

Montalbetti K., Lisimberti C., Ricerca e professionalità educativa. Risorse e strumenti, Pensa Multimedia, 2015.

Montessori M., Educare alla libertà, Mondadori, 2008.

Montessori M., La scoperta del bambino, Garzanti, Milano 1949.

Moore R., The Need for nature: a childhood right, Social Justice, 24, n 3/1997, p.203.https://www.jstor.org/stable/pdf/29767032.pdf?refreqid=excelsior%3Ad32d1f5af3c5158b0a6f9bc72b6d6cfc

Mortari L., Apprendere dall'esperienza. Il pensare riflessivo nella formazione, Carocci editore, Roma, 2015.

Oliverio Ferraris A., A piedi nudi nel verde. Giocare per imparare a vivere, Giunti editore, Firenze 2011.

Organizzazione Mondiale della Sanità, Guidelines on physical activity, sedentary behaviour and sleep for children under 5 years of age, 2019. https://apps.who.int/iris/handle/10665/311664

Pergams and Zaradic, Evidence for a fundamental and pervasive shift away from nature-based recreation, edited by Gretchen C. Daily, Stanford University, Stanford, CA, and approved December 17, 2007. https://doi.org/10.1073/pnas.0709893105

Porcarelli A., Progettare per competenze. Basi pedagogiche e strumenti operativi., Diogene Multimedia, terza ed. 2020.

Restiglian E., Progettare al nido. Teorie e pratiche educative, Carocci Faber editore, 2012.

Ritscher P., Il giardino dei segreti. Organizzare e vivere gli spazi esterni nei servizi per l'infanzia, Junior Editore, 2002.

Rotondi M., Formazione outdoor: apprendere dall'esperienza, Franco Angeli, 2004.

Rousseau J.J, Emilio, capitolo II, prima pubblicazione: 1762, in M. D'ascenzo, Quando l'Outdoor education non si chiamava così, in R. Farnè, Outdoor education. L'educazione si-cura all'aperto, Edizioni junior-Spaggiari edizioni, Parma, 2014, p. 45.

Rousseau J.J, Emilio, prima pubblicazione 1762, in A. Bortolotti, Outdoor education. Storia, ambiti, metodi, Guerini

Scientifica, Milano, 2019, p. 31.

Schenetti M., Guerra E., Fleeing educators: the contribution of research in the training courses in early childhood education services, Form@re - Open Journal Per La Formazione in Rete, 16(2), 305-318, 2016. https://doi.org/10.13128/formare-18217

Schenetti M., Lo spazio fuori nell'innovazione didattica e nello sviluppo professionale dell'adulto, Scuole all'aperto, 2020. https://scuoleallaperto.com/2020/01/16/il-primato-dello-spazio-fuori-dalla-scuola-nellinnovazione-didattica-e-nello-sviluppo-professionale-delladulto/

Schenetti M., Naturalmente gioco, Rivista Infanzia, 2, 2013. https://www.researchgate.net/publication/271703844
Schenetti M., Rossini C., Sguardi di stupore tra foglie e fili d'erba. Quando l'educazione all'aria aperta può educare alla sostenibilità, Rivista Infanzia, 6, 2011, p. 418.

Schenetti M., Salvaterra I., Dalla scuola nel bosco alla conquista dei giardini, Rivista Bambini, p.48-52, novembre 2015. https://www.fondazionevillaghigi.it/wp-content/uploads/2016/07/Salvaterra-I.-Schenetti-M.-Dalla-scuola-nel-bosco-alla-conquista-dei-giardini.pdf

Schenetti M., Salvaterra I., Rossini B., La scuola nel bosco. Pedagogia, didattica e natura, Erickson, 2015.

Schenetti M., Una sfida naturale: quando le professionalità educative escono all'aperto, Focus Rivista Infanzia 3-2014, Spaggiari Edizioni. http://campus.unibo.it/297355/1/infanzia.pdf

Schön D. A., Formare il professionista riflessivo. Per una nuova prospettiva della formazione e dell'apprendimento nelle professioni, Franco Angeli, Milano, 2006.

Tarozzi M., Che cos'è la Grounded Theory, Carocci editore, Roma, 2015.

Taylor e Kuo, Could Exposure to Everyday Green Spaces Help Treat ADHD? Evidence from Children's Play Settings, Applied Psychology: Health and Well-Being, The International Association of Applied Psychology, Volume3, Issue3, November 2011, Pages 281-303. https://doi.org/10.1111/j.1758-0854.2011.01052.x

Tonelli P., Usciamo all'aperto. Portare i bambini di 0/6 anni a contatto con la natura e le sue meraviglie anche in città, Anicia editore, 2015. Trinchero R., Manuale di ricerca educativa, Milano, Franco Angeli, 2002.

Varisco B. M, Costruttivismo socioculturale, Carocci editore, 2002.

Von Prondzinski S., Che aria tira in giardino. Gioco libero in contesti educativi aperti fra bisogno e diritto, Convegno organizzato dall'Istituzione servizi educativi del Comune di Ferrara, 2018. https://servizi.comune.fe.it/attach/raccontinfanzia/docs/intervento%20dr_%20stefan%20von%20%20prondzinski.pdf

Zanato Orlandini O., Outdoor Education. Riflessioni su alcuni paradigmi che la rappresentano, Pensa MultiMedia Editore, Studium Educationis anno XXI - n. 1, febbraio 2020. DOI: 10.7346/SE-012020-02